

«Il leader del Pd? Lo sceglieremo in modo nuovo»

Né i gazebo delle primarie, né i metodi classici. Lo dice il ministro Bersani, che a Londra «apre» una nuova sede Ds

di Bianca di Giovanni inviata a Londra

LA QUERCIA mette rami anche a Londra. Una nuova sezione, voluta per iniziativa di «migranti» italiani è stata inaugurata lunedì sera dal ministro Pier Luigi Bersani, in visita nella capitale britannica per un giro di colloqui con il governo e con gli investitori. Ad ac-

cogliere il ministro un'ottantina di militanti d'oltremania, riuniti nelle stanze dell'Inca Cgil locale, a Cannonsbury Road (Highbury). C'è un po' di tutto: giovani accademici, studenti, ricercatori, ma anche i figli di quella prima ondata migratoria che vide in Gran Bretagna una nuova frontiera. «Mi sono piaciuti moltissimo», confessa Bersani sull'aereo di ritorno. Forse più di qualche militante di casa propria. Si vede subito che il ministro è a suo agio: parla a braccio, guardandoli quasi in faccia uno per uno. Soprattutto i giovani, che sono una buona metà della platea. Non si ritrae dai temi incandescenti dell'agone politico. Anzi, le piazza proprio nel bel mezzo al discorso. «Chi sarà il nuovo

leader del partito Democratico?» chiede verso la fine dell'intervento introduttivo. «La domanda è ineludibile - ammette - Possiamo dire che la leadership sarà costruita attraverso meccanismi inediti per i Ds, inediti per la Margherita e anche per i gazebo dell'Ulivo». In due parole lo scenario si riapre tutto: i giochi sulla leadership sono tutti da fare. E non è solo un fatto di nomi, ma di metodo. Poi, via alle domande che sono tante, taglienti, a volte crude. Piovono da tutti gli schieramenti del variegato «patchwork» politico della seconda repubblica. Sono venuti anche i «margheriti»

Tra i militanti «inglesi» ricercatori, studenti, figli di immigrati. Segretario è Diana, della London school of economics

ni», i comunisti di rifondazione, e anche i «senza casa» a sentire il ministro. Li ha invitati il segretario, Daniele Diana, 23enne ricercatore della London School of Economics. «Con quelli della Margherita vogliamo pensare al futuro, non al passato - spiega Diana - Pensare a dove andiamo, non da dove veniamo». Già in agenda altre visite di ministri: da Giovanna Melandri a Linda Lanzillotta. Ma i passi da fare per arrivare all'unione sono molti, soprattutto a Roma. La gestazione è difficile («fu così anche per i nostri padri», osserva Bersani), e le sfide che lo attendono sono impressionanti. Per dirla con una formula, c'è da costruire la politica del 21esimo secolo. Voltare pagina, cambiare teste. E soprattutto, preparare una nuova classe dirigente, perché, come dice sempre Bersani «chi è nato prima dell'89 non ha la testa per capire il nuovo millennio».

In un paio di minuti si capisce subito perché, a poco più di 20 anni, si decide di fare i bagagli e andarsene. «Vero, oggi non basta più definire una persona un lavoratore - dice Simona citando lo stesso ministro, che aveva indicato il termine di cittadino - Ma forse noi avremmo voluto farci chiamare così, se solo avessimo avuto un lavoro». «Mondo nuovo?» - incalza un altro - e che dire di un sindacato che accetta che una banca assuma i figli dei



Il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani ieri a Londra

dipendenti. E chi ha studiato?». Quanto alla politica, alla «nuova» politica, c'è chi si chiede se

C'è chi si chiede se con il Pd in Italia non si formi un altro partito condizionato dal Vaticano

«con la formazione del partito Democratico non si formi in Italia l'ennesimo partito condizionato dal Vaticano». Bersani si mette in gioco, entra in partita. «So che bisogna fare un mondo nuovo: chi non cambia è perduto. Il sindacato è una forza irrinunciabile, ma guai se non si adegua ai tempi nuovi. Il Vaticano? proprio la Margherita ha rivitalizzato quella tradizione di cattolicesimo laico, che dopo la Dc sembrava morta».

«La maggioranza costruisca le condizioni per l'unità»

La minoranza dei Ds s'incontrerà il 29 Sposetti: tutte le sezioni andranno al Pd

di Simone Collini / Roma

LE MINORANZE DS ribadiscono che sta alla maggioranza del partito muoversi per evitare rotture, ma intanto guardano con attenzione a due cantieri che si stanno

aprendo fuori dalla Quercia, e fuori dal futuro Partito democratico: quello prospettato dal segretario di Rifondazione comunista per dar vita a un nuovo soggetto che riunisca le forze della sinistra critica e ambientalista e la costituente socialista di cui parla Enrico Boselli nella sua mozione per il congresso di aprile (dal 13 al 15) dello Sdi. Ai sostenitori della seconda mozione non è sfuggito che il segretario del Prc abbia inserito Fabio Mussi tra i possibili interlocutori per l'operazione da avviare. Così come non gli è sfuggito, né a loro né ai sostenitori della Angius-Zani, che il leader dello Sdi abbia citato uno per uno i primi firmatari della seconda e della terza mozione Ds nel documento con cui va al congresso di Fiumicino.

A questo «pressing», ufficialmente le minoranze di sinistra non danno peso. Mussi e i suoi ribadiscono che alla riunione del 29 lanceranno al gruppo dirigente un messaggio preciso, riservandosi di de-

cidere come proseguire in base alla risposta che riceveranno: alla luce dei risultati congressuali, cosa intende fare la maggioranza per rispondere alla contrarietà o alle perplessità di chi non ha votato la mozione «Per il Pd?». E non a caso, del resto, Alberto Nigra definisce «prive di fondamento le dichiarazioni riportate da l'Unità e da altri giornali riguardanti una nostra possibile scissione dal partito» (dichiarazioni comunque consegnate dal portavoce della terza mozione alle agenzie di stampa la mattina e non smentite per tutto il resto della giornata). Anche i «terzisti» ripetono che «spetta alla maggioranza porre le condizioni per garantire l'unità di tutto il partito». Ma intanto contatti al di là dei confini della Quercia sono stati avviati. In maniera riservata, o con più libertà di movimento da parte di chi ha già abbandonato i Ds. Come Giuseppe Caldarola, che lavora alla costituente socialista e che ieri ha avuto un colloquio con il capogruppo del Prc Gennaro Migliore. Della situazione si è discusso nella segreteria Ds, che ha dato giudizio positivo dei primi risultati dei congressi. Ugo Sposetti dice che «non ci sarà alcuna scissione». Aggiunge comunque a scanso di equivoci il tesoriere della Quercia: «Il patrimonio dei Ds è unico e indivisibile, le sezioni andranno tutte con la Quercia verso il Pd».

L'INTERVISTA VALDO SPINI L'esponente della Mussi parla di congresso «mascherato» e dice che nel Pd non ci sarà spazio per la sinistra socialista

«Il 29 marzo decideremo se andare a Firenze»

di Vladimiro Frulletti

Onorevole Valdo Spini, la mozione Mussi di cui lei è uno dei principali esponenti, parteciperà al congresso nazionale dei Ds?



Perché in maschera?

«Perché nelle sezioni si votavano le mozioni Fassino, Mussi e Angius. Ma sono successi tre fatti nuovi che hanno cambiato lo scenario su cui gli iscritti non sono stati ascoltati».

Che fatti?

«C'è stato il manifesto dei valori del nuovo Pd che è completamente differente dalla mozione Fassino. Poi l'adesione al Pse con la Margherita che ribadisce ogni volta che loro non ci entreranno. Terzo fatto: nelle tesi di Fassino c'è scritto "Pd per le europee 2009" e invece ora dice che il Pd deve essere pronto per il turno amministrativo del 2008. Il che vuol dire fare la costituente e chiuderla nel 2007».

Cosa succederà adesso?

«Spero che la maggioranza si renda conto delle novità politiche emerse a sinistra. Fino a qualche tempo fa lo Sdi era per il par-

tito di Prodi. Oggi c'è un paragrafo delle tesi congressuali di Boselli che apre il dialogo con la nostra mozione. E poi c'è Bertinotti che evoca il suo passato lombardiano, Giordano che dice che il problema è il socialismo di oggi e di domani».

Ma il Prc non è nel Pse.

«Per noi il punto di verifica resta il socialismo europeo. Lo è per il Pd, lo è per il Prc. Ma questo dibattito è incoraggiante. Ed è un peccato che non ne protagonisti tutti i Ds. Noi certo non possiamo rinunciare a svolgere questo compito».

Che compito?

«Di catalizzatori perché c'è possibilità di mettere in campo una strategia di unità e rinnovamento della sinistra all'insegna del socialismo europeo».

Quindi se parte la costituente per il Pd con scadenza 2008, voi farete la costituente per un nuovo partito socialista?

«Noi faremo un appello affinché la mag-

gioranza dei Ds guardi alle novità politiche emerse. Certo che con il taglio con cui il Pd sta venendo fuori non è una cosa che ci interessa».

Amato e altri si sono appellati ai socialisti per stare dentro il Pd.

«Avrebbero dovuto farlo prima. E avrebbero dovuto tener duro su alcuni valori socialisti: dalla laicità all'adesione al Pse. Se lo avessero fatto il Pd sarebbe sorto sotto un'altra stella».

Non c'è spazio per una componente di sinistra e socialista nel Pd?

«Nella situazione attuale sarebbe emarginata o ridotta a una specie di voce di tradizione, residuale».

Ma questo non è il "male" storico della sinistra italiana che riesce sempre a dividersi?

«Non c'è dubbio. Ma non riesco a capire come il partito di Gramsci e Togliatti si sia ridotto a questa svendita della sinistra italiana».

FASSINO

Nel Pd quote azzurre per i giovani

«Perché non prevedere, nello statuto del futuro Partito democratico, norme che facilitino il ricambio delle classi dirigenti», lasciando spazio ai giovani? È la proposta del segretario dei Ds Piero Fassino: si può stabilire, dice «che anche un partito, come avviene oggi già per i sindaci, abbia un limite di mandati negli incarichi dirigenti. Dopo due mandati non si può continuare ad esercitare una certa carica». Fassino, intervenendo alla presentazione del «Patto generazionale» e rispondendo alla proposta di inserire delle «quote azzurre», cioè norme che aiutino i giovani in politica, sottolinea che «uno dei problemi principali delle società italiane è quello di favorire il ricambio generazionale». La nostra è una società che invecchia non solo anagraficamente, ma che ha difficoltà ad aprire opportunità ai suoi figli. I Ds, conclude, «hanno fatto grande investimento sui giovani». I dati: 16 segretari regionali su 20 hanno meno di 40 anni, 60 segretari provinciali su 120 sono under 40.

CONGRESSI ROMA

Bettini non c'era L'invito era in Senato

No, Goffredo Bettini non c'era, al congresso della sezione Esquilino di Roma. Lì ha vinto la mozione Mussi (con il 52,3%), ma l'assenza del senatore Ds è stata notata: certo, fosse successo allo scorso congresso dei Ds, quando le due mozioni ottennero la perfetta parità, la sua assenza sarebbe stata un evento. Ma perché il senatore, che ha presentato la mozione Fassino in più di venti sezioni, non ha votato poi nella sua? «Non ha mai ricevuto la convocazione», dicono i suoi: tanto che ha scritto una lettera di protesta alla segretaria (mussiana) della sezione Esquilino.

«Noi le lettere di partecipazione le abbiamo inviate a tutti, per il senatore Bettini l'abbiamo fatta recapitare al Senato», è la risposta. I collaboratori di Bettini spiegano: in Senato «arrivano centinaia di comunicazioni postali ogni giorno: sarebbe stato meglio inviarlo all'indirizzo di casa o della fondazione Cinema per Roma», di cui è presidente. Insomma, un disguido.

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI

per un partito nuovo. democratico e socialista.

VOTA LA TERZA MOZIONE: LA PROPOSTA POLITICA PER UNIRE IL PARTITO.



Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

VENERDI' 23 MARZO

PESARO

21.00 → Villa Fastiggi, CONGRESSO Gianfranco PASQUINO

MODENA

20.30 → Buon Pastore, CONGRESSO Massimo MEZZETTI

RAGUSA

9.00 → Sala Avis, CONGRESSO Gigi BELLASSAI